

# Europea 17

## novembre 2010

lacrime in aereo sull'Italia  
**uomini & donne italiani: una storia di diseguaglianze**  
 ASIA  
 Acta e anti-dumping  
 sahara occidentale e gaza  
 acqua pubblica, restauratori, anagrafe eletti  
*prossimi appuntamenti*  
*defezioni*  
*filastrocca*

### 1. Il campanello d'allarme delle lacrime

Torno in Europa dal Sudafrica (breve missione in vista dell'accordo economico con un paese che negozia con tenacia i suoi interessi), e sull'aereo svizzero apprendo le ultime nuove del mio paese. Le leggo su giornali svizzeri e britannici, che raccontano col loro stile preciso e sbalordito del primo ministro del mio paese che riceve a casa un gruppo di ragazze portate da un amico, tanto per divertirsi insieme, come è abitudine fare in certe ville del potere; poi viene fuori che una delle ragazze è minorenne e il primo ministro dice "sai cara, ho già avuto tanti problemi per via di una minorenne, è meglio che tu vada a casa", e per consolarla elargisce un pensierino di settemila euro. Inoltre la telefonata in Questura, le dichiarazioni del giorno dopo, il paese ridotto a una barzelletta volgare e tutto il resto.

È una lettura mortificante, un macigno per il povero italiano che si vede il proprio paese raccontato con lucidità e altrettanta incredulità dai giornali stranieri: la storia impossibile altrove di un uomo malato, a capo di un paese malato, un uomo di cui si diffida come ormai si diffida anche del paese che lo ha eletto tre volte, con il giornalista svizzero che sottolinea preoccupato che queste follie accadono in un "paese vicino!", allarmato da tanta promiscuità.

Allora, travolto da questo mesto ritorno a casa, sarà stato anche per la fatica del lungo viaggio o solo per una ferita d'indignazione, mi sono venute le lacrime agli occhi. Lacrime di dolore per me, per noi, e di imbarazzo per il vicino di aereo. Da vergognarsi, e non per le lacrime, ma per il paese, sputtanato e corrotto oltre ogni possibile sopportazione.

Credo che l'ultima volta che mi sia commosso così fu molti anni fa, a Parigi, ascoltando alla radio la notizia dell'assassinio di Falcone. Le lacrime sono un termometro infallibile - indicano il limite di tolleranza. È il nostro paese, un'Italia che amiamo e fa disperare.

## **2. La questione femminile, altro che Carfagna & c.**

Ci sarebbe da piangere anche per la pubblicazione del rapporto sulla differenza tra sessi, il **Gender Gap Index**, pubblicato dal World Economic Forum. Delusione doppia, per il contenuto e per il fatto che non mi pare che in Italia se ne sia davvero parlato. Si tace così sul solito fanalino di coda tra i paesi UE: siamo al 74° posto, anche dopo Vietnam, Ghana, Paraguay, e in due anni abbiamo perso sette posizioni. C'è anche un altro primato negativo: secondo l'OCSE, l'uomo italiano avrebbe 80 minuti di tempo libero giornaliero in più rispetto alla donna italiana (uso il condizionale, perché non stento a crederlo, ma davvero non è la mia vita), mentre un norvegese ne ha soli tre. Non solo: per l'Associazione Italiana dei casalinghi il 95% degli uomini non ha mai fatto funzionare una lavatrice. È anche la vostra esperienza?

Almeno si cominciasse a ratificare la Convenzione dell'Aia del 1996, come mi segnala **l'Associazione degli Avvocati di famiglia e dei Minori (AIAF)**. Scaduti i termini ultimi per la ratifica di chi ha firmato, l'Italia ora subirà una sanzione pecuniaria - tanto per cambiare - e nel frattempo resta priva di uno strumento legale internazionale ormai indispensabile per risolvere i casi dei minori non accompagnati, i minori provenienti dai paesi islamici dove si applica l'istituto della "kafalah" o da paesi colpiti da disastri naturali, e altri casi sempre più diffusi nel mondo che si apre e mescola le popolazioni.

Già ad alcune incongruenze legislative sull'affidamento come IdV toscana avevamo organizzato un convegno approfondito in campagna elettorale quest'anno, ma la mancata ratifica della Convenzione dell'Aia è un passo indietro rispetto a uno spazio giuridico comune e alla tutela dei più giovani - discriminati come lo sono le donne.

## **3. Guardare all'Asia, e non pensare solo al proprio ombelico**

Come parlamentare un grande privilegio: quando si è sconfortati, ricorrere alla "tecnica dell'elicottero": per sollevarsi dalle proprie ansie, pensare di trovarsi su un elicottero che si alza in volo, e guardare giù: piano piano ci

si può immaginare vicino ad altre persone, in un edificio, e poi a mano a mano in una strada, in un quartiere, insieme ad altre persone, prese dalle loro occupazioni, in una moltitudine dove, al cospetto d'una visione d'insieme, anche i nostri problemi diventano relativi. L'elicottero questa volta è stato una missione in Malesia, per una conferenza dei partiti del Consiglio dei Liberaldemocratici Asiatici (CALD). Tema difficile: come uscire dalla crisi globale. Al confronto con gli asiatici, per l'Europa è difficile giustificare alcuni aspetti del nostro modello sociale e il nostro livello di debito (e le due cose sono ovviamente intrecciate); ai nostri occhi, l'Asia è un esempio di crescita, non sempre non equilibrata come in Cina, con un'enorme disponibilità a lavorare e a volte alcune lacune di fondo - accesso all'educazione per tutti, sistema sociale carente - compresa un'integrazione regionale ancora fiacca. Il progetto dell'Unione Europea costituisce ancora un modello, e un vantaggio, rispetto al "ciascuno per sé" che vige in Oriente.

Tra i partecipanti, c'erano amici liberaldemocratici che vivono una lotta politica ben più difficile della nostra: due birmani in esilio in Thailandia, finalmente sorridenti per la liberazione di Aung San Suu Kyi, due parlamentari dell'opposizione cambogiana, il cui leader, il serafico buddista Sam Rainsy, è ricercato nel proprio paese e attualmente in esilio in Europa; due donne taiwanesi che con la loro fondazione hanno contribuito a creare la prima democrazia cinese; un amico del partito Democratico di Hong Kong, l'unica opposizione legale ma sempre sotto torchio che, grazie alle prerogative dell'ex-colonia, resiste a Pechino. Amici tosti, e quando la determinazione asiatica si combina al credo democratico, c'è da imparare molto.

#### **4. Regolare la globalizzazione: ACTA e anti-dumping**

Per regolarsi sui mercati con l'Asia, e non solo, occorrono strumenti intelligenti. Sull'**ACTA**, l'accordo internazionale contro la contraffazione, abbiamo perso un voto cruciale prima della conclusione dei negoziati, ormai imminente. Il parlamento si è diviso tra un testo popolare-conservatore e una posizione liberal-democratica, verde, socialista e della sinistra europea. Come relatore ombra ho tracciato io la linea del gruppo e della nostra coalizione, imperniata sulla preoccupazione per tre aree rispetto alle quali l'accordo non promette niente di buono: ostacoli per l'accesso ai medicinali a basso costo, vitali per la sanità pubblica dei paesi

in via di sviluppo (a vantaggio delle multinazionali farmaceutiche); possibile criminalizzazione di un internet che diffonde sapere (da chi detiene diritti d'autore e altri titoli); Indicazioni Geografiche tipiche europee che rischiano di essere meno protette dei marchi registrati (in parole povere, con l'ACTA c'è il rischio che una ditta americana "Parmesan" la spunti contro il consorzio del Parmigiano).

Ma la nostra linea è stata sconfitta per un soffio, da un testo che invece sdogana quanto negoziato finora. Il valzer d'interessi enormi si è scatenato sul Parlamento, e alla nostra coalizione, messa insieme a fatica (con la sinistra europea dubbiosa perché contraria per principio ad accordi internazionali) sono mancati appena sedici voti, grazie a franchi tiratori - soprattutto socialisti inglesi e liberali danesi - con tutti i processi interni che hanno seguito nei rispettivi gruppi. La realtà è che in un Parlamento con una maggioranza di centro-destra ogni battaglia così è dura, e la lezione resta sempre quella che tutti devono prendere il ritmo a fare politica da una posizione scomoda, ma proprio per questo più ricca.

Altro fronte aperto è la revisione delle misure **antidumping** (intervento in plenaria), per contrastare le aziende extra-europee che producono senza rispettare i parametri sociali e ambientali, e magari ricevendo sovvenzioni pubbliche vietate da noi. Con l'antidumping molto si può fare, anche se nel caso della Cina e del Vietnam il punto vero è che non si può lasciare che un regime autoritario, pur astuto, che teorizza la mancanza di democrazia come un vantaggio, possa diventare la maggiore potenza del pianeta. Se si democratizzasse, anche gradualmente, sarebbe diverso, ma poiché non ce n'è alcun segno, occorre condizionare la Cina perché intraprenda la strada, seppur graduale, verso la democrazia, altrimenti la concorrenza non sarà mai tra eguali. Il che equivale a dire che tutto è necessario, anche le procedure antidumping, ma che per riequilibrare le relazioni industriali e commerciali non c'è una vera soluzione economica. Ce n'è solo una di carattere geopolitico, e passa per il fiorire della democrazia anche in Cina, che invece impone il mandarino ai poveri tibetani (testo discusso in plenaria di cui sono tra i promotori).

## **5. Altre occupazioni: Sahara, Gaza**

Dibattito in plenaria anche sul **Sahara occidentale**, dove un popolo pacifico e dignitoso non può vivere. Nonostante i tanti attivisti impegnati,

c'è molta condiscendenza verso il Marocco nell'opinione pubblica diffusa - sarebbe diverso se fosse Israele a occupare il Sahara occidentale...

A proposito: sono l'unico italiano a recarsi con la delegazione del Parlamento Europeo per la **Palestina** nell'inaccessibile Gaza. È circa la decima visita a Gaza e ritengo un dovere mantenere un contatto con una popolazione isolata in modo medievale e travolta da troppe cose, anche dalla marginalizzazione crescente della donna voluta da Hamas, anche dall'abitudine del mondo a rassegnarsi ormai a una condizione medievale - ancora una volta vedremo e poi racconteremo.

## 6. Le battaglie di casa nostra

Parte del "ritmo" è anche il rilancio dell'iniziativa sull'**acqua pubblica** (dichiarazione e raccolta firme di deputati) per un quadro europeo che riveda l'applicazione del mercato interno a un bene sempre più scarso e destinato a esercitare un ruolo di condizionamento politico sempre maggiore. Oggi il petrolio, non solo come speculazione ma anche come potere decisionale dietro le quinte; domani, se non si fa attenzione, sarà la volta di chi detiene l'acqua. Con Giommara Uggias, vero motore dell'iniziativa, abbiamo voluto un'azione integrata con l'apporto di parlamentari di altri paesi e altri gruppi, anche per un segno di confronto a tutto campo dopo gli infausti pasticci nel rapporto con i forum per l'acqua. Non lasciateci soli e aiutateci a raccogliere le firme - scrivete ai parlamentari europei, pubblicate piccoli articoli su facebook o stampa locale, pensate a organizzare incontri, o qualsiasi altro sostegno.

Altre due rimosse: I **restauratori**, di cui abbiamo seguito la vicenda in sede europea, hanno costituito un'associazione <https://sites.google.com/site/coordinamentorestauratori/gallery/home>, che tra le altre finalità promuove una *class action* per il riconoscimento dei diplomi (ricordo, ottenuti con fondi europei per la formazione, primo passo per lavorare come accade da anni, ma annullati dal governo per compiacere le solite corporazioni facendo perdere qualifiche e lavoro). Pareva un'impresa impossibile, ma tra ricorsi italiani e azione in Europa, oggi queste vittime di scelte folli hanno una vera speranza.

**L'anagrafe pubblica degli eletti**, un vecchio impegno per me, è il cuore di un'ottima iniziativa di Andrea Filippini, che verrà approvata dal consiglio comunale ad Ancona e che parzialmente integrata è proposta ad altri

amministratori, per favorire la trasparenza tra l'altro sulle presenze e sull'insieme delle attività intraprese.

## **7. Anche il cinema è politica**

Come ogni anno, il Parlamento Europeo ha premiato un film che promuova i valori dell'integrazione, il **Premio Lux**, e come tutti i deputati europei sono un membro della giuria. Ha vinto il tedesco "La partenza", ovvero il distacco di una giovane turca in Germania che si allontana dai modelli familiari di origine. Un film che tiene il fiato sospeso e che come molte altre opere del Lux rappresenta la storia dell'immigrazione attraverso una tensione dolorosa continua ed epiloghi spesso tragici (è il caso anche del vincitore dell'anno scorso, "Welcome", o di un altro film di quest'anno, "Alien"). Forse si crea un canone di rappresentazione nel quale s'indugia troppo, e vagheggia un'espressione dell'Europa multiculturale che non nasconde niente come "La partenza" e gli altri splendidi film, ma nemmeno il passo felice e il riscatto che nel percorso migratorio pure a volte non mancano.

Invece non ho visto la pellicola "**Io sono con te**", uscita da poco in Italia, ma da quanto mi scrive un autorevole intellettuale ebreo italiano, c'è il rischio di indugiare in un canone antisemita: una storia di Maria che traccerebbe la supremazia del cristianesimo sulle antiche scritture e rilancia vecchi pregiudizi sul giudaismo - tra l'altro con personaggi che parlano singolarmente arabo (e perché, se all'epoca si parlava aramaico, ed ebraico?). Di certo delle sensibilità sono state urtate, e questo è sempre, sempre sbagliato.

## **8. Next: fondi europei, made in**

Tra i vari eventi: molta partecipazione agli ultimi corsi di euro-progettazione - un modo di rispondere fattivamente a una riunione con la Regione Lazio, che non usa le risorse a disposizione, e allo sconcertante (per noi) rapporto europeo sui fondi di coesione. Prosegue una rete di dibattiti sul regolamento europeo "Made in" dopo l'importante vittoria di tappa ottenuta in Parlamento e constato come il tema porti a una varietà d'incontri, dai massimi livelli di Confindustria a Milano, fino ai distretti delle scarpe nelle Marche, o delle PMI ad Anagni. Altre iniziative entro la fine dell'anno con il dipartimento disabili IdV e una festa d'inizio inverno il 21

dicembre a Roma, con un regalo per tutti: un libro con dodici poesie di altrettanti poeti europei, tutte poesie sulla libertà, l'aspirazione di tutti.

## 9. Bye bye

Pino Arlacchi, eletto nelle liste IdV al sud grazie alle rinunce di Luigi De Magistris e Sonia Alfano, che pure avrebbero preferito quel collegio per loro più naturale che non il nord-ovest e il nord-est, ha preso carta e penna e scritto a Bersani chiedendo, né più né meno, di "tornare a casa". Il figliol prodigo è stato abbracciato. Pino ha parlato con rispetto dell'elettorato IdV, che è poi quello che lo ha ingenuamente eletto, sorvolando con malizia sulle "sfere alte" del partito, che poi sono quelle che lo avevano sbadatamente candidato. Ora che si è imbarcato su un altro vascello trasferendosi al gruppo socialista, gli do il mio in bocca al lupo, sincero e venato di un sorriso.

Quanto a Vincenzo Iovine, la sua auto-sospensione si è trasformata in adesione all'API, di cui costituisce una nuova componente nell'ADLE. Siamo in buona compagnia, con le agitazioni tra berlusconiani e finiani e i tormenti nel PD. Evviva - è proprio l'Italia che costà sono abituati a vedere da tempo, l'Italia della "donna è mobile" .

## 10. Chiudiamola così

Infine per riprendere insieme il filo della battaglia sull'acqua, per prepararci all'eventuale campagna elettorale, per dare una scossa all'Europa degli egoismi, per salutare i movimenti dei cittadini e ravvivare il senso del percorso comune e dell'impegno - una pausa con la filastrocca di Gianni Rodari:

*Dice un proverbio dei tempi andati:  
"Meglio soli che male accompagnati".*

*Io ne so uno più bello assai:  
"In compagnia lontano vai".*

*Dice un proverbio, chissà perché:  
"Chi fa da sé fa per tre".*

*Da quest'orecchio io non ci sento:  
"Chi ha cento amici fa per cento".*

*Dice un proverbio con la muffa:  
"Chi sta solo non fa baruffa".*

*Questa, io dico, è una bugia:  
"Se siamo in tanti, si fa allegria".*